



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: Verona - Piazza Erbe (Palazzo Maffei) - Tel. 25-46

Gratis ai soci — Abbonamenti: Benemerito L. 1.000 - Sostenitore L. 500 - Non Soci L. 300

Per le inserzioni pubblicitarie rivolgersi esclusivamente alla Società An. A. Manzoni & C. — Verona — Piazza Bra, 2 — Telefono 1731

“STELUTIS ALPINIS”

Non vi è alpino, specie fra i « veci », cioè a dire fra quelli che hanno fatto la prima grande guerra, che non ricordi la bella canzone friulana che porta questo titolo.

Ma pochi — ne siamo sicuri — sanno quando, dove e da chi fu scritta: ecco perchè, sia pur brevemente, ne rievochiamo qui la nascita, riportando, inoltre, un'altra curiosa notizia che la riguarda, e che ci sembra interessante far conoscere.

« Stelutis alpinis » ha veduto la luce in una triste sera dell'ottobre 1917, a Firenze, ove il Maestro A. Zardini di Pontebba (Udine) si era rifugiato profugo, allorché il suo paese venne invaso dal nemico e dilaniato dalla guerra. E la scrisse in un modesto ristorante, ispirata dall'ansia, dal dolore, dal richiamo della Patria.

« La caratteristica del suo canto — fu detto — è la semplicità, la naturalezza, l'armonia prestabilita fra musica e sentimento. L'onda si flette, s'incurva, si libra in un « crescendo » di cristiana pietà, poi ripiega, triste e sconsolata, nel sospiro dell'addio finale ».

Ma la canzone, non è stata soltanto un canto di alpini, innalzato al cielo durante le tregue dei combattimenti, o nei nostri fraterni raduni del dopo guerra: essa è stata cantata in chiesa, per la prima volta, e religiosamente ascoltata, l'11 dicembre 1949, in S. Carlo al Corso, a Milano, durante la Messa di mezzogiorno.

Ed ecco come avvenne. In quel giorno, a quell'ora, in quella Chiesa, si doveva celebrare un Ufficio funebre in suffragio dei Caduti in guerra friulani, e durante la Messa si dovevano eseguire alcune laudi e mottetti da parte di un coro di cantori udinesi. Vi fu, allora, chi pensò di includere, in questi pezzi da cantare, anche « Stelutis alpinis ».

Ma si presentò subito un ostacolo che apparve senz'altro insormontabile, perchè durante la Messa non si può cantare che in latino, e dopo molte discussioni e vani tentativi per far passare il dialetto friulano per latino rustico, fu necessario, in fretta e furia, tradurre in questa lingua, la bella canzone friulana.

Fu però fatica superflua: al momento di iniziare la cantata, fra la commozione profonda dei fedeli che gremivano la Chiesa, tutti sentirono che la irrefrenabile necessità del canto doveva aver spinto i cantori friulani ad iniziare la loro nostalgica canzone, nell'originale testo del loro dialetto. E così la cantarono.

Ecco perchè, amici alpini veronesi, che siete convenuti alla Chiesetta del Lozze, in occasione del recente pellegrinaggio della nostra Sezione all'Ortigara avete udito suonare, dalla musica dell'8° Alpini, durante la Messa, « Stelutis alpinis », che tanto è discesa — nel momento della Elevazione — nel profondo del nostro cuore.

La cara canzone, non è più un canto profano: essa ebbe un giorno — come abbiamo narrato — la gloria... degli altari, e come tale oggi, nel nostro cuore la consideriamo.

S.

Gli alpini italiani conquistano il “K. 2”

Soltanto ora veniamo a sapere che dei dodici uomini che compongono la parte alpinistica della spedizione italiana al Karakorum, organizzata dal Club Alpino Italiano e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, per tentare la prima scalata al Monte « K 2 » alto m. 8.611, ben « otto » sono alpini.

Essi sono: il Prof. Ardito Desio di Milano, capo della spedizione, Walter Bonatti di Bergamo, la guida Achille Compagnoni di Valfurva (Sondrio), Cirillo Floreanini di Enemonzo (Udine), il portatore Mario Puchoz di Courmayeur, la guida Ubaldo Rey di Courmayeur, la guida Gino Soldà di Valdagno (Vicenza) e Sergio Viotto di Courmayeur.

A questi valorosi nostri compagni d'arme, che hanno fatto sventolare il tricolore d'Italia sulla seconda vetta più alta del mondo, la nostra ammirazione ed il nostro plauso. Onore a loro!

“I 5 DELL'ADAMELLO”

E' questo il titolo di un nuovo film alpino, di prossima visione, testè realizzato dalla « Zeus Film » con la regia di Pino Mercanti, su soggetto di L. Emmanuelli.

Vi è chi lo ha già veduto, in visione privata, e mentre si temeva di assistere ad un altro dei tanti orribili films che, sotto una

etichetta alpina, non hanno saputo presentare che una vuota retorica che, col mondo degli autentici alpini non ha nulla a che fare, ci viene assicurato che questa volta, e forse per la prima volta nelle non felici vicende dei films alpini, il regista è riuscito a penetrare nel profondo dell'animo dei soldati della montagna, ha imparato il loro linguaggio ed è riuscito a dare alla realtà alpina quella nota di poesia, necessaria alla trasfigurazione della realtà in opera d'arte.

E' un film che piace e che commuove, così ha scritto « Uno che lo ha visto », su « Marga Roma », il mensile della Sezione di Roma, dal quale rileviamo queste note, ed ora noi lo attendiamo in pubblica visione per gustarlo ed applaudirlo.

I 18 “Bocia” del “Bolzano”

Sono saliti in Cielo, senza il bacio, l'estremo bacio della mamma, i diciotto « bocia » del « Bolzano », che la morte ha tragicamente rapito all'affetto dei loro cari, al Passo di Gavia.

Sono passati dalla vita, dalla fiorente vita dei loro giovani anni, alla morte, alla insidiosa morte che li ha travolti e spenti nel breve volgere di un attimo, forse senza che essi se ne siano accorti nemmeno, senza patire, senza soffrire, come angeli belli che ascendono al Cielo, con un lieve, impercettibile fruscio di ali, che non muove fronda e che non fa rumore.

Il loro destino era purtroppo segnato, terribilmente segnato, e noi, coi nostri occhi mortali, vediamo quel grigio autocarro che li trasportava, spostarsi, ondeggiare, poi piegarsi violentemente e precipitare giù nel baratro, con il suo umano fardello, ormai destinato alla morte.

Una madre, la più vicina, è corsa subito per rivedere la sua creatura: « Il mio alpino, voglio vedere il mio alpino », ha gridato, implorando, perchè le facessero riabbracciare per l'ultima volta, il suo adorato figlio.

In questo straziante grido, che lacerava il nostro cuore, vi è tutta la tragedia del Passo di Gavia: inchiniamoci, amici alpini, o « veci » del Monte Nero, dell'Ortigara, del Grappa, del Pasubio, dell'Adamello, o « bocia » valorosi reduci di Russia: i diciotto sfracellati del « Bolzano » sono degni dei fratelli che abbiamo lasciato lassù.

Inchiniamoci riverenti dinanzi alle loro salme, al dolore senza conforto delle loro mamme; pieghiamo, in segno di lutto i nostri abbrunati gargarretti, e sia di conforto, agli sventurati genitori, che piangono la loro irreparabile sciagura, l'affettuosa nostra partecipazione al loro dolore, che sgorga dal nostro fraterno cuore di compagni d'arme, e non di alpini soltanto, ma di italiani!

S.

★ VITA SEZIONALE ★

Il pellegrinaggio della nostra Sezione all'Ortigara

L'annuale pellegrinaggio all'Ortigara, che la nostra Sezione organizza con tanta fede e devozione, quest'anno è riuscito numerosissimo, specie per la partecipazione di circa duecento nostri soci, che, con vero entusiasmo hanno risposto all'appello. E se fosse stato possibile trovare altri mezzi di trasporto, la nostra Sezione avrebbe dato una prova ancor maggiore del suo attaccamento a questa solenne cerimonia che, ormai, da anni si ripete, e sempre con lo stesso sentito entusiasmo.

Al labaro sezione facevano scorta i gagliardetti dei nostri Gruppi di Cadidavid, Fumane, Marcellise, Mizzone, Parona, Rivoli, S. Martino B. A., e S. Vittore ai Colli.

Delle altre Sezioni erano intervenute numerose rappresentanze da Bassano col Presidente Sartori, da Vicenza col Consigliere Ceccon, da Marostica col Presidente Marosa, da Asiago col Presidente ing. Rigoni. Vi erano inoltre molti Gruppi con gagliardetto, fra i quali abbiamo notato quelli di Eneo, di Roana di Asiago, di Borgo Valsugana, di Strigno e di Olle di Borgo Valsugana, questi tre ultimi, tutti della Sezione di Trento, ed infine, ma primo fra tutti per numero, quello di Maniago (Udine), che è intervenuto numerosissimo e con tanto di fanfara in testa.

Fra le Autorità intervenute abbiamo veduto il nostro Presidente Prof. Balestrieri, che faceva gli onori di casa, il Generale Conti, in rappresentanza del «Comiliter» di Padova, i Sindaci di Asiago e di Eneo ed altri. Il Prefetto della Provincia di Verona, Dott. Liuti, spiacente di non essere presente, aveva aderito con entusiastica lettera.

Il nostro Consiglio Direttivo era rappre-

sentato, oltre che dal Presidente Prof. Balestrieri, dai Vice Presidenti Pasini e Buffoni e dai Consiglieri Spagnoli, Ing. Pegreff, Sartori ed Oliboni.

Gli onori militari sono stati resi da un plotone dell'8° Alpini con la musica reggimentale e da un plotone del Reggimento «Nembo», della Divisione «Folgore».

La cerimonia si è svolta con la consueta austera semplicità, dinanzi ad una numerosa folla di alpini, di alpinisti e di popolo, convenuto quest'ultimo da tutti i paesi dell'Altipiano, che gremiva non soltanto il piazzale antistante le Chiesette e quello del Sacello, ma tutte le alture circostanti.

Ha celebrato la Messa di suffragio, il nostro Cappellano, Mons. Piccoli, il quale al Vangelo ha pronunciato un nobilissimo discorso. Durante la Elevazione, la musica dell'8° Alpini, che già aveva accompagnato la Messa con classici pezzi di circostanza, ha suonato la accorata canzone friulana «Stelutis alpinis», che nel suggestivo ambiente ed in quell'ora di raccoglimento, è scesa profondamente nel cuore di tutti i presenti.

Al termine della Messa hanno parlato il nostro Presidente Prof. Balestrieri ed il Sindaco di Asiago, Prof. Costa. E' stato quindi recitato il «de profundis».

La cerimonia ufficiale si è così chiusa, ed i convenuti si sono sparsi per i dintorni, per visitare i campi della battaglia. Molti, fra i quali il nostro Presidente Prof. Balestrieri ed il Generale Conti, si sono spinti fino alla cima dell'Ortigara, stando in rispettoso silenzio, dinanzi alla colonna-ricordo, «Per non dimenticare».

declamato, applauditissimo, alcune fra le sue migliori poesie in dialetto veronese.

Un grazie veramente sentito agli amici alpini bresciani per questa bella serata che ci hanno fatto trascorrere, e l'augurio che questi fraterni convegni si possano ripetere nel futuro.

La organizziamo una fanfara sezionale?

Un matto di socio — premettiamo che non è veronese — è venuto a dirci che ci vorrebbe una bella fanfara sezionale.

Come gli sia saltata in mente una idea simile, non ve lo sappiamo dire: sembra, ci dicono alcuni suoi amici, che egli sia rimasto impressionato a Roma, della fanfara della Sezione di Trento, e che, da allora non sogni che una fanfara anche per la nostra Sezione.

«Quindici ottoni, venti al massimo — ci ha detto l'altro giorno — e siamo al posto. Niente legni, niente gran cassa e piatti o tamburi: questi «aggeggi», le vere fanfare alpine, non li hanno mai conosciuti».

«Ci sono quattro musiche a Verona — quella cittadina, quella di Borgo Roma, quella di S. Massimo, e quella di Montorio: è mai possibile — ha concluso il nostro amico — che fra quattro musiche (e che musiche!) non si possano trovare quindici o venti elementi, per fare la nostra fanfara?»

Ma agli strumenti, alla musica, alla divisa,

ai «gargarismi» durante le prove, chi ci pensa, ha mormorato un positivo molto prudente amministratore della nostra Sezione?

Anche noi la pensiamo come lui, ma presi dall'entusiasmo (perché anche noi siamo d'accordo con quel nostro... matto di socio), ci azzardiamo di dire: è la Divina Provvidenza che ci aiuterà.

E tutti gli alpini veronesi, sanno e ricordano, senza che noi dobbiamo far fare loro uno sforzo di memoria, che una Divina Provvidenza, l'abbiamo sempre avuta!

PER LA STORIA DEL BATTAGLIONE «VERONA»

Ci siamo accinti a scrivere la storia del Battaglione «Verona» del nostro 6°: dalla sua costituzione — che seppure avvenuta ufficialmente nel 1886, ciò non toglie che esso derivi dalla costituzione del 6° Battaglione Alpini, germogliato il 1° gennaio 1873, con la formazione della 13ª Compagnia — fino al suo scioglimento, dopo la campagna di Russia.

Lavoro arduo, perché ben poco si trova al riguardo di già stampato, sparpagliato, qua e là, e le pubblicazioni ufficiali riflettono soltanto l'opera del nostro Battaglione compiuta nella guerra 1915-1918.

Ci rivolgiamo, pertanto, a tutti i soci della Sezione, a tutti i nostri lettori soci delle altre Sezioni, agli Ufficiali superiori ed inferiori, in congedo o nella riserva, che abbiano comandato il «Verona», o che vi abbiano comunque appartenuto, durante la Campagna libica del 1911-1912, e susseguenti operazioni del 1913, nella battaglia del «fronte occidentale» (21-24 giugno 1940), durante la Campagna d'Albania ed infine in quella di Russia, affinché ci vogliano aiutare in quest'opera, facendoci pervenire qualsiasi notizia che riguardi il nostro Battaglione.

Analoga preghiera rivolgiamo agli Ufficiali subalterni, ai Sottufficiali, a tutti quanti, in una parola, hanno appartenuto al nostro «Verona».

Anche il benché minimo particolare, anche il più insignificante episodio può tornarci utile, e fin d'ora, ringraziamo tutti i cortesi collaboratori che vorranno rispondere all'appello, nella fiduciosa speranza di non averli sollecitati invano.

Una lapide in ricordo di «Don Bepo», al Passo del Pordoi

A cura dell'«Opera Nazionale Chiesette Alpine» di Brescia, al Passo del Pordoi sta per essere eretta una Chiesetta, dedicata alla Madonna delle Dolomiti.

Sappiamo che nell'interno della Chiesetta stessa saranno murate alcune lapidi commemorative, una delle quali è stata dedicata a Mons. Giuseppe Gonzato, il nostro indimenticabile «Don Bepo».

L'epigrafe che detta lapide riporterà, è la seguente:

«Mons. Giuseppe Gonzato («Don Bepo») — 27 aprile 1889 - 18 gennaio 1953 — Fu eroico Cappellano degli alpini in guerra — loro amatissimo Padre spirituale in pace — Guida eroica di apostolo — tutta la vita dedicata alle opere di bene — con generosità infinita».

L'INCONTRO DI RITORNO BRESCIA-VERONA E SALO'

Gli amici alpini bresciani hanno voluto restituire subito — quasi come senza voler perdere tempo — l'incontro «Alla lepre» di Valleggio sul Mincio di cui abbiamo fatto cenno nel numero scorso, ed ecco che ci hanno chiamati a convegno alla «Capinera» di Rivoltella sul Garda, facendoci ivi trovare anche una rappresentanza della Sezione «Monte Suello» di Salò, a capo della quale era il suo Presidente, Ing. Maroni. Ecco che subito, è stato realizzato il primo incontro triangolare, da noi auspicato, per questi nostri amichevoli convegni.

E' inutile dire che la numerosa riunione, si è svolta, anche questa volta, in una atmosfera cordialissima, e si è prolungata a lungo, perché i convenuti, dopo l'incontro, si sono spostati alla Villa S. Francesco ospiti dell'ottimo Dott. Turlini, ove una abbondante libagione di un superlativo «Lugana», ha minacciato di far fare a tutti le ore piccole. Peccato che un improvviso temporale, non abbia consentito ai convenuti di godere più a lungo le fresche brezze del lago, e l'incantevole suo panorama lunare, che, in quella sera, è purtroppo mancato.

Ha rallegrato la serata il nostro Olindo Ermini, il poeta... di Redazione, il quale ha

La nostra Sezione alla cerimonia di Badia Polesine

La nostra Sezione, con una numerosa rappresentanza di soci, ha partecipato alla adunata alpina di Badia Polesine, indetta dal Gruppo di Rovigo, in occasione della solenne consegna della tessera «ad onorem» della nostra Associazione, ai familiari della Medaglia d'oro Ten. Joao Turolla, della Medaglia d'argento Ten. Mario Toffoli, al quale il Gruppo si intitola, e Medaglia d'argento Ten. Achille Pirani, tutti alpini caduti per la Patria.

Daremo nel prossimo numero il resoconto della manifestazione.

I NOSTRI DOLORI

— Vittima di un incidente stradale, è tragicamente deceduto il Sergente Maggiore Giovanni Righetti, socio del Gruppo di Peschiera.

Al di lui funerali, riusciti una imponente manifestazione di affetto per il povero estinto, così immaturamente scomparso, ha partecipato, in rappresentanza del Consiglio Direttivo della Sezione, il Vice Presidente Colonnello Pasini. Partecipiamo all'inconsolabile dolore della famiglia, porgendo le nostre più sentite condoglianze.

— Il nostro socio del Gruppo di Marmirolo, artigiere alpino Pietro Ronconi, ha avuto la sventura di perdere il padre Francesco, deceduto alla bella età di 76 anni. Ci associamo al suo dolore, porgendo le nostre fraterne condoglianze.

— Un grave lutto ha colpito il nostro socio del Gruppo di Legnago, Renzo Ziviani, con la morte del proprio padre. Siamo vicini a lui, in questa triste ora di dolore, esprimendogli il nostro più viva cordoglio.

LE NOSTRE GIOIE

— Il socio Severino Mel, «portaordini» del Gruppo di Montorio, dopo cinque figli maschi, cinque futuri «bocia», ha veduto ral-

legare la sua casa dal sorriso di una bella bambina, tanto attesa. Ci uniamo alla gioia del babbo felice.

— E' venuto alla luce, a fare compagnia ai fratellini Beppino e Bruno, e per la consolazione dei suoi genitori, Flavio Ceriani, figlio di Guerrino, socio del Gruppo di Grezzana.

Il telefono della Sezione

L'abbiamo già detto, la nostra Sezione, finalmente, ha il telefono, e porta il numero 25-46: soci e Capi Gruppo, prendetene buona nota.

La Segreteria Sezionale

La Segreteria sezionale è aperta tutti i giorni, non festivi, dalle ore 9 alle 13, e soltanto il lunedì, anche dalle ore 16 alle 18,30. Pure di ciò, si invitano i soci ed i Capi Gruppo voler prendere buona nota.

Domanda di lavoro

Un giovane alpino, ventitreenne, già della 92^a Compagnia del Battaglione «Bolzano», meccanico ed autista, munito di patente di 2° grado, Diesel ed a scoppio, domanda di lavorare, disposto andare ovunque. E' disoccupato dal giorno del congedo e non desidera altro che guadagnarsi onestamente la vita. Scrivere a: Dino Fusa di Alfonso - Verona, via Nicola Mazza, 52.

Si domandano notizie di un disperso in Russia

La famiglia del Soldato Mario Zatta della classe 1921, già in forza all'11° Raggruppamento Artiglieria del Comando di Corpo d'Armata Alpino in Russia (Reparto Comando), disperso in Russia, durante la ritirata, domanda notizie del proprio congiunto, che da allora, non ha dato più segno di sé.

Chi potesse dare la benchè minima notizia sul di lui conto, pregato farlo scrivendo alla nostra Sezione. Farà opera buona e degna di fraterna riconoscenza.

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

SEDE CENTRALE VERONA

TELEFONO N. 8940

SEDI PROVINCIALI:

VERONA - VICENZA

BELLUNO E MANTOVA

OGNI OPERAZIONE
E SERVIZIO DI BANCA

PATRIMONIO 1 MILIARDO

DEPOSITI 30 MILIARDI

BRUCIATORI DI NAFTA E METANO

RIELLO

per tutte le applicazioni



OFFICINE FONDERIE
F.LLI RIELLO
LEGNAGO (VERONA)
Tel. 20211 - 20214 - 20399

RAPPRESENTANTI E CORRISPONDENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA

AGENZIA DI VERONA:
Piazza Pradavalle, 14 - telefono 6202

CRONACA DEI GRUPPI

LO SVILUPPO DEI NOSTRI GRUPPI

Chiuso, ormai da tempo, il tesseramento per il corrente anno, siamo ora in grado di fare, come suol dirsi il «punto» su i nostri Gruppi, e parlare, così, dello sviluppo che essi hanno avuto durante lo scorso anno.

Ben dieci Gruppi oltrepassano i cento soci, e senz'altro li citiamo a titolo di onore, indicando, per ciascuno il numero dei soci che li compongono:

S. Martino Buonalbergo (203), Peschiera (185), Soave (152), S. Bonifacio (133), Negrar (131), Grezzana (128), Legnago (110), Verona-Borgo Milano (105), Verona-Montorio (103), Illasi (102), Velo Veronese (100).

Un bravo, quindi, vada al Gruppo di San Martino Buonalbergo che, quest'anno ha raggiunto la palma del primato, ma non possiamo fare a meno di associare a questo elogio, il Gruppo di Legnago, che per essere un Gruppo della «bassa», ha fatto prodigi oltrepassando «quota 100».

Ma con il Gruppo di Legnago, non possiamo dimenticare quelli di Cerea, di Colugna Veneta e di Isola della Scala, tanto per citare i più importanti, i quali — seppure tutti della «bassa» — sono costituiti da numerosi soci, cosa non facile da conseguire in una zona ove il reclutamento alpino è tutt'altro che sviluppato.

Vi sono poi dei Gruppi che meritano una particolare segnalazione: vi è, ad esempio quello di Salionze che raccoglie 83 soci, si può dire senz'altro, tutti gli alpini della zona, perchè altri non ve ne sono di certo, e quello di S. Maria di Zevio, che, per quanto di recentissima costituzione ne raccoglie già ben 68.

E' poichè abbiamo accennato a questo nuovo Gruppo, mentre ci riserviamo di ritornare in argomento, per mettere in evidenza altri Gruppi che, per quanto sotto «quota cento», sono floridi e sviluppatissimi, e quindi meritevoli di lode, salutiamo i Gruppi di Belfiore e di Cerro che, insieme a quello di S. Maria di Zevio, sono venuti ad accrescere la nostra numerosa famiglia e quello di Sommacampagna che, risorto nello scorso anno, con già 51 soci ed una brillante fanfaretta, ha in animo di metterli in evidenza e far parlare di sé.

Ma, naturalmente, di contro a tanto promettente sviluppo, vi è qualche dolente nota: alcuni Gruppi si sono ridotti a poca cosa; qualche altro — per fortuna si tratta di due o tre soltanto — sono scomparsi del tutto, ma siamo sicuri che, allorché i dirigenti della Sezione potranno recarsi sui singoli luoghi, la convincente parola del nostro Vice Presidente Colonn. Pasini ricondurrà di nuovo (perchè il più delle volte è tutta colpa del Capo Gruppo che... si sono dati alla latitanza, ed hanno abbandonato i soci alla mercé di Dio), gli ignari sbandati in seno alla famiglia.

La inaugurazione del nuovo Gruppo di S. Maria di Zevio

Gli alpini di S. Maria di Zevio, che con l'autorizzazione del Consiglio Sezionale, si sono riuniti in Gruppo, nella seconda quindicina del prossimo settembre, inaugureranno ufficialmente il Gruppo stesso, e nel contempo procederanno alla inaugurazione ed alla benedizione del proprio gagliardetto.

Sarà, senza dubbio, una bella festa, perchè a S. Maria di Zevio — lo sappiamo per prova provata — le cose le sanno fare molto bene: ci ripromettiamo, quindi, di pubblicare nel prossimo numero il programma dettagliato della manifestazione, alla quale i nostri Gruppi — ed in particolar modo quelli più vicini — non debbono assolutamente mancare.

I Capi Gruppo si preparino, pertanto, a portare a S. Maria di Zevio il maggior numero di soci, tanto più che, il nuovo gagliardetto che verrà a far parte della nostra grande famiglia, è uno dei pochi che sarà inaugurato in questo scorcio di anno.

La inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Velo Veronese

Con una riuscitissima cerimonia, il Gruppo di Velo Veronese, uno dei Gruppi fra i più numerosi e meglio affiatati della nostra Sezione, e senza dubbio il primo della montagna veronese, ha inaugurato il proprio gagliardetto.

Della bella festa, che ha richiamato molti alpini della Lessinia, daremo, nel prossimo numero, un dettagliato resoconto.

Un raduno di alpini sul «Baldo»,?

Corre la voce che si voglia organizzare un raduno di alpini sul Monte Baldo, a Cima Telegrafo, in occasione della solenne inaugurazione e benedizione della statua della

Madonna Immacolata, che quaranta alpini dei nostri Gruppi della Valpolicella, come già abbiamo annunciato nel precedente numero, hanno trasportato a braccia fino in vetta, ponendola sul pilastro che l'innalza dinanzi alla Chiesetta di S. Rosa.

In quella occasione — la cerimonia a quanto si dice dovrebbe svolgersi nella seconda quindicina del prossimo mese di settembre — si avrà, sul «Baldo», un grande raduno alpinistico: c'è chi ha pensato anche agli alpini, e quindi non è detto che il convegno non si debba realizzare.

Se son rose... fioriranno, ed in tal caso, nel prossimo numero ritorneremo sull'argomento, pubblicando il programma della manifestazione.

Solenni onoranze a Cerea all'Alpino Sergio Rossetti

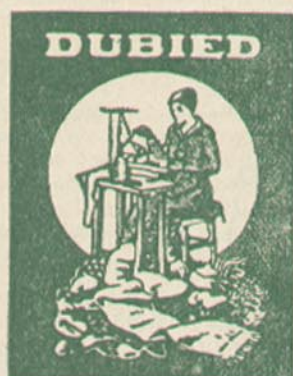
Ad Aspareto di Cerea, sono state rese solenni onoranze alla salma del Caporale alpino Sergio Rossetti, nativo del luogo, uno dei diciotto «bocia» del Battaglione «Bolzano», deceduti nel tragico incidente automobilistico di Passo del Gavia. E' stato un doveroso tributo di affetto e di solidarietà umana, che ha vivamente commosso tutti i presenti.

Daremo, nel prossimo numero, un dettagliato resoconto di questa mesta cerimonia, che ha veduto raccolto attorno alla lacrimata salma di questo giovane alpino, l'accorato dolore di tutto un popolo, che ne ha pianto con visibili, sinceri accenti, la tragica immatura fine.

ORLANDO SPAGNOLI
Direttore responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro

Tipografia «Società Ed. Arena» - Verona



DUBIED

LA MIGLIOR MACCHINA PER MAGLIERIA

VENDITA A RATE - INSEGNAMENTO GRATUITO

Esclusivisti:

MAGAZZINI PERAZZOLI

C. P. Borsari, 42 - VERONA - Telef. 1799

Presso la Commissionaria

FIAT SAVERIO GARONZI & C.

Via Fratta, 8 - tel. 7224

Prenotazioni: AUTOVETTURE

1900 - 1400 - 1400/Diesel - 1100/nuova - 1100 TV
500/c berlina trasformabile - 500/c berlina belvedere

AUTOVEICOLI INDUSTRIALI

ELETTRODOMESTICI:

FRIGORIFERI litri 175 - LAVABIANCHERIA

Vendite rateali SAVA - Permute